**SIMULAZIONE PRIMA PROVA ESAME DI STATO A.S. 2023/2024**

**CLASSI VA Liceo classico - VA Liceo linguistico - VA Liceo scientifico**

**24/04/2024**

**TIPOLOGIA A 1 - ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO**

**Gabriele D’Annunzio, La sabbia del tempo, in Alcione, a cura di Ilvano Caliaro, Torino, Einaudi, 2010.**

(1) Come scorrea la calda sabbia lieve

per entro il cavo della mano in ozio

il cor sentì che il giorno era più breve.

E un’ansia repentina il cor m’assalse

per l’appressar dell’ (2) umido equinozio

che offusca l’oro delle piagge salse.

Alla sabbia del Tempo urna la mano

era, clessidra il cor mio palpitante,

l’ombra crescente d’ogni (3) stelo vano

quasi (4) ombra d’ago in tacito quadrante.

**Comprensione e analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

**1.** Esponi in maniera sintetica la situazione descritta dal poeta e individua il tema della poesia proposta.

**2.** Attraverso quali stimoli sensoriali D’Annunzio percepisce il passaggio tra le stagioni?

**3.** Spiega il motivo per cui, al v. 8, il poeta definisce il cuore una ‘clessidra’.

**4.** La poesia dannunziana, in particolar modo quella di Alcyone, è caratterizzata da una forte musicalità, ottenuta attraverso scelte linguistiche e stilistiche: rivela queste caratteristiche nel madrigale in esame e gli effetti che producono nella sua ricezione da parte del lettore.

**Interpretazione**

Elabora una tua riflessione sul senso del Tempo che emerge in questa lirica, anche attraverso opportuni confronti con altri testi da te studiati.

1 Come: mentre 2 umido equinozio: il piovoso equinozio d’autunno 3 stelo vano: stelo d’erba prossimo ad insecchire 4 ombra d’ago in tacito quadrante: ombra dell’ago di una meridiana. Tacito è il quadrante dell’orologio solare poiché non batte il tempo, ma lo segna con l’ombra dello gnomone

**TIPOLOGIA A – ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO ITALIANO**

Giovanni VERGA, *I Malavoglia*, 1881

Una volta ‘Ntoni Malavoglia, andando girelloni pel paese, aveva visto due giovanotti che s’erano imbarcati qualche anno prima a Riposto, a cercar fortuna, e tornavano da Trieste, o da Alessandria d’Egitto, insomma da lontano, e spendevano e spandevano all’osteria meglio di Compare Naso, o di padron Cipolla; si mettevano a cavalcioni sul desco; dicevano delle barzellette alle ragazze, e avevano dei fazzoletti di seta in ogni tasca del giubbone sicchè il paese era in rivoluzione per loro.

‘Ntoni, quando la sera tornava a casa, non trovava altro che le donne, le quali mutavano la salamoia nei barilotti, e cianciavano in crocchio colle vicine, sedute sui sassi; e intanto ingannavano il tempo a contare storie e indovinelli, tenendo d’occhio lo scolare della salamoia, e approvava col capo quelli che contavano le storie più belle, e i ragazzi che mostravano di aver giudizio come i grandi nello spiegare gli indovinelli.

-La storia buona, disse allora ‘Ntoni, è quella dei forestieri che sono arrivati oggi, con dei fazzoletti di seta che non par vero; e i denari non li guardano cogli occhi, quando li tirano fuori dal taschino. Hanno visto mezzo mondo, dicono che Trezza ed Aci Castello messe insieme, sono nulla in paragone. Questo l’ho visto anch’io; e laggiù la gente passa il tempo a scialarsi tutto il giorno, invece di stare a salare le acciughe; e le donne, vestite di seta e cariche di anelli meglio della Madonna dell’Ognina, vanno in giro per le vie a rubarsi i marinai.

Le ragazze sgranavano gli occhi, e padron ‘Ntoni stava attento anche lui, come quando i ragazzi spiegavano gli indovinelli: - Io, disse Alessi, il quale vuotava adagio i barilotti, e li passava alla Nunziata, - io quando sarò grande, se mi marito voglio sposar te.

- Ancora c’è tempo, rispose Nunziata seria seria.

- Devono essere delle città grandi come Catania; che uno il quale non ci sia avvezzo si perde per le strade; e gli manca il fiato a camminare sempre tra due file di case, senza vedere né mare né campagna.

- E c’è stato anche il nonno di Cipolla – aggiunse padron ‘Ntoni – ed è in quei paesi là che s’è fatto ricco. Ma non è più tornato a Trezza, e mandò solo i denari ai figliuoli.

- Poveretto! Disse Maruzza.- Vediamo se mi indovini quest’altro, disse la Nunziata:*Due lucenti, due pungenti, quattro zoccoli e una scopa.*- Un bue! Rispose tosto Lia.- Questo lo sapevi! Ché ci sei arrivata subito esclamò il fratello.- Vorrei andarci anch’io come padron Cipolla, a farmi ricco! Aggiunse ‘Ntoni.- Lascia stare, lascia stare! Gli disse il nonno, contento pei barilotti che vedeva nel cortile, Adesso ci abbiamo le

acciughe da salare. Ma la Longa guardò il figliuolo col cuore stretto, e non disse nulla, perché ogni volta che si parlava di partire le venivano davanti agli occhi quelli che non erano tornati più.

**Giovanni Verga** (1840-1922), dopo gli esordi narrativi con romanzi di argomento storico e patriottico e una breve stagione ispirata alla “Scapigliatura”, tra il 1870 e il 1880 di “convertì” al realismo o, come fu definito da Luigi Capuana, al “Verismo”, che caratterizzò la sua più significativa produzione letteraria. Il testo proposto è tratto da *I Malavoglia*, il romanzo dato alle stampe nel 1881, che prende nome da una famiglia di poveri pescatori di Acitrezza, presso Catania.

**1) Comprensione del testo**

Sintetizza il contenuto informativo del brano che è stato sottoposto alla tua attenzione.

**2) Analisi del testo**

2.1 *La storia buona* – disse allora ‘Ntoni – *è quella dei forestieri che sono arrivati oggi, con dei fazzoletti di seta che non par vero; e i denari non li guardano cogli occhi, quando li tirano fuori dal taschino*. Rifletti sui termini con cui il giovane ‘Ntoni fa risaltare il nuovo stato sociale di ex emigranti ora ritornati nel paese natio.

2.2  Che significato ha l’espressione *scialarsi tutto il giorno?*

2.3  Quali sono i sentimenti di padron ‘Ntoni, quando parla del nonno di Cipolla?

2.4  Quali passaggi testuali del brano che ti è stato proposto ti sembrano meglio rappresentare le caratteristiche del paese in cui si svolge la storia dei Malavoglia?

2.5 Analizza le battute attraverso le quali si esprime il carattere di padron ‘Ntoni, del giovane ‘Ntoni, di Alessi, di Nunziata.

**3) Interpretazione complessiva e approfondimenti**

Considera, utilizzando i percorsi di analisi da te effettuati, quale valore rivesta questo passo nell’ambito della vicenda della famiglia dei Malavoglia, in rapporto alla poetica verghiana e ai caratteri dei movimenti naturalista e verista.

**TIPOLOGIA B 1– ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO**

Testo tratto da: Mauro Ceruti-Francesco Bellusci, *Umanizzare la modernità*, Raffaele Cortina Editore, Milano, 2023, pp. 104-106

“«[…], se il nostro non è più il destino di “signori e possessori della natura” che ci assegnava l’umanesimo moderno europeo, quale destino prospetta l’umanesimo planetario? Quale può essere il senso del nostro viaggio nella veste di *fragili abitanti di un fragile pianeta*, sperduti, entrambi, noi e il nostro pianeta, in un cosmo immenso, per noi sempre più sconosciuto e sempre ignoto?

Detronizzati dal centro del cosmo, della natura, del sapere, quale compito ci rimane? Possiamo non essere corrosi ed estenuati dal tarlo del nichilismo, ma rigenerati dallo spirito della ricerca, dell’interrogazione, della problematizzazione?

Rimane all’uomo l’avventura, l’erranza su un *astro errante*, la partecipazione attiva e costruttiva al gioco del mondo, che egli non regola e non determina, che lo sovrasta ma che non può essere giocato senza il suo concorso.

Mai totalmente libero, mai totalmente vincolato, quest’uomo accetta la conoscenza come sfida, la decisione come scommessa, l’azione come esposizione all’imprevedibile. Quest’uomo compie il suo destino aprendosi a un gioco misterioso che gli è imposto e a metamorfosi che non possono avere luogo senza di lui, ma non solamente a causa sua.

“Assumere l’uomo”, *valorizzare e distinguere* l’umano, ritagliare e difendere non la sua “superiorità” (illusione e cecità che appartiene alla sua erranza “moderna”, che sta svolgendo al termine) ma la sua *eccezionalità*.

Ebbene, tale compito umanistico, nell’agonia planetaria di questo inizio di millennio, si traduce nella difesa della *vita* e nel valore della vita, considerata come un *complexus* fisico, biologico, antropologico, culturale, terrestre. L’eccezionalità dell’uomo sta nella capacità di essere responsabile: la questione della responsabilità umana rispetto alla vita non può essere frazionata e sconnessa. Per essere rigenerato, l’umanesimo ha bisogno di una conoscenza pertinente dell’umano, vale a dire della complessità umana, facendo ricorso a tutte le scienze, “umane” e “naturali”, finora frammentate e separate da barriere disciplinari ma anche ad altri saperi di matrice “non” occidentale o occidentalizzata e ad altre “maniere di fare mondo”. All’“uomo planetario” spetta salvaguardare, dunque, le condizioni che rendono possibile la vita umana sulla Terra, che non è solo vita biologica, lavoro, produzione di simboli e oggetti, mondo comune. Questa protezione ha bisogno di una *scienza* *della vita* e di una *politica della vita*. Ecco perché l’umanesimo planetario include la raccomandazione morale all’impegno congiunto di scienziati, filosofi, artisti, religiosi, classi dirigenti degli Stati e cittadini del mondo al di là delle frontiere geopolitiche a comprendere la comunità mondiale di destino che si è creata e il mutamento di regime climatico in corso come primo e fondamentale atto di una cultura planetaria.

**Comprensione e analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

1. Riassumi il passo proposto con riferimento alla tesi che lo sorregge e agli snodi essenziali del ragionamento che la sviluppa.
2. Che cosa intendono gli autori per “uomo planetario” e “umanesimo planetario”?
3. A quali passaggi della storia del pensiero si riferisce il concetto di *detronizzazione* “dal centro del cosmo, della natura, del sapere”?
4. Quale è, secondo te, la finalità di questo passo? Rispondi facendo riferimento al testo.
5. Analizza lo stile in cui questo passo è scritto: quali sono le sue principali caratteristiche? Fai riferimento ai piani che ritieni più interessanti da considerare (lessicale, sintattico, retorico, grafico…).

**Produzione**

In questo passo Mauro Ceruti, filosofo e pioniere nell’elaborazione del pensiero della complessità, e Francesco Bellusci, filosofo e saggista, pongono alcune domande fondamentali sulla condizione dell’uomo alle quali rispondono con considerazioni che inquadrano il presente e indicano la strada per accostarsi al futuro.

Sei d’accordo con la loro proposta per “salvaguardare […] le condizioni che rendono possibile la vita umana sulla Terra”? Condividi le loro considerazioni intorno a ciò che rende l’uomo *eccezionale* e che pertanto andrebbe preservato per “umanizzare la modernità” per riprendere il titolo del saggio da cui il passo è estratto?

Anche facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze di studio, elabora un testo in cui esprimi le tue opinioni sull’argomento, organizzando la tua tesi e le argomentazioni a supporto in un discorso coerente e coeso.

**TIPOLOGIA B 2– ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO**

**Testo tratto da: Eugenio Scalfari , L’Espresso, 1/10/2019**

«Il crollo dei valori, sì, questo è il tema sul quale vi intratterrò. Siete venuti in buon numero, vedo, e certamente per l’interesse che l’argomento suscita. I valori sono di grande ausilio all’opera di ciascuno di noi; senza di essi sarebbe molto più difficile governare gli uomini e avviarli verso ideali positivi poiché gli uomini orienterebbero i loro comportamenti soltanto sulla base degli istinti elementari che promanano dalla loro fisicità e non riuscirebbero a tirar su il muso da terra se non di pochi centimetri. Ma voi siete preoccupati: avete infatti la sgradevole sensazione che i vecchi valori siano caduti dal cuore e dalla mente degli uomini mentre non sembrano esserne nati di nuovi. E voi sentite crescere la vostra impotenza: gli individui e le comunità eventualmente affidati alle vostre cure non reagiscono più nei modi previsti, le loro azioni sono sempre più erratiche, il sentimento dei doveri è diventato flebile, tra poco scomparirà del tutto mentre già vigoreggia quello dei diritti. Diritti anarchici tuttavia e non, come sarebbe auspicabile, collegati tra loro da un’architettura logica che li tenga insieme e serva a costruire una figura dignitosa di uomo socievole.  
Ebbene, lasciatemi dire che questo vostro malessere è in larga misura infondato (…) l’ormai famigerato crollo dei valori del quale si fa un gran discutere agli angoli di tutte le strade è una figura retorica inventata da un debole pensiero storico e sociologico che non sapendo spiegare i mutamenti della società si è rifugiato dietro un’immagine volutamente catastrofale che dovrebbe fornire la motivazione di tutti gli enigmi dell’epoca. (…)

Sulla parola valore si fa anche molta confusione, le si danno al tempo stesso contenuti economici, morali, ideologici. I valori finiscono così per essere tutto e nulla, un modello cui riferirsi, un metro con cui misurare, un criterio di giudizio. Si parla indifferentemente di valori patriottici, di valori cristiani, di valori liberali, di valori comunisti, di valori occidentali, di valori militari, di valori patrimoniali e di valori di Borsa. Bisogna dunque fare un po’ di chiarezza.  
Quando ci si riferisce ad oggetti e a persone ridotte nella condizione di oggetti perché poste sotto il dominio di altre persone, il valore esprime il grado di utilità che l’oggetto fornisce al soggetto che lo usa. Se ci si riferisce invece ai comportamenti di persone libere, il loro valore misura l’utilità sociale che una determinata comunità può ricavarne. Passiamo così da una nozione economica del valore ad una nozione morale. Ma chi giudica l’utilità sociale dei comportamenti? Questa è una buona domanda da porre a voi che siete e rappresentate la classe dirigente di questa civiltà liberale, democratica, tecnologica, che si affaccia sul bordo del terzo millennio.  
In punto di principio a emanare quel giudizio dovrebbe essere la società, cioè il complesso delle persone. Ma chi parla a nome della società? Qual è la sua voce autentica e come si esprime?  
La società in quanto tale non ha una voce autentica che possa esprimere giudizi di valore sui singoli comportamenti. Ma esiste un’opinione pubblica. E che cos’è l’opinione pubblica se non appunto quell’inafferrabile, indefinibile e tuttavia potentissima fonte del giudizio sull’utilità sociale del comportamento?  
Dunque è l’opinione pubblica l’organo che definisce i valori, li alimenta, li fa declinare, li rinnova e attraverso questo immane e ininterrotto lavoro fornisce il metro sul quale apprezzare i comportamenti degli individui, delinea una morale alla quale tutti debbono riferirsi ed esprimere un sistema coerente che costituisce al tempo stesso la forza vitale della società e il suo scudo protettivo. Ma chi è l’opinione pubblica?

**Comprensione e analisi**

1. Chi è il “voi” a cui si rivolge l’autore del brano ?
2. Perché secondo l’autore è difficile governare senza i valori?
3. Perché i destinatari del testo si sentono impotenti di fronte al crollo dei valori?
4. Secondo l’autore in base a quale criterio si può definire un valore?
5. L’autore dà un ruolo importante all’opinione pubblica. Sintetizzalo.

**Produzione**

L’ormai famigerato crollo dei valori del quale si fa un gran discutere agli angoli di tutte le strade è una figura retorica inventata da un debole pensiero storico e sociologico che non sapendo spiegare i mutamenti della società si è rifugiato dietro un’immagine volutamente catastrofale che dovrebbe fornire la motivazione di tutti gli enigmi dell’epoca

In questa frase l’autore afferma che nella nostra società non c’è stato un vero crollo dei valori. sei d’accordo con questa tesi? Esprimi in merito la tua personale opinione.

**TIPOLOGIA B 3– ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO**

**Testo tratto da: Oriana Fallaci, Intervista con la storia, Rizzoli, Milano, 1977, pp.7-8.**

«La storia è fatta da tutti o da pochi? Dipende da leggi universali o da alcuni individui e basta?

È un vecchio dilemma, lo so, che nessuno ha risolto e nessuno risolverà mai. È anche una vecchia trappola in cui cadere è pericolosissimo perché ogni risposta porta in sé la sua contraddizione. Non a caso molti rispondono col compromesso e sostengono che la storia è fatta da tutti e da pochi, che i pochi emergono fino al comando perché nascono al momento giusto e sanno interpretarlo. Forse. Ma chi non si illude sulla tragedia assurda della vita è portato piuttosto a seguire Pascal (1), quando dice che, se il naso di Cleopatra fosse stato più corto, l’intera faccia della terra sarebbe cambiata; è portato piuttosto a temere ciò che temeva Bertrand Russell (2) quando scriveva: «Lascia perdere, quel che accade nel mondo non dipende da te. Dipende dal signor Krusciov, dal signor Mao Tse-Tung, dal signor Foster Dulles (3). Se loro dicono ‘morite’ noi morremo, se loro dicono ‘vivete’ noi vivremo». Non riesco a dargli torto. Non riesco a escludere insomma che la nostra esistenza sia decisa da pochi, dai bei sogni o dai capricci di pochi, dall’iniziativa o dall’arbitrio di pochi. Quei pochi che attraverso le idee, le scoperte, le rivoluzioni, le guerre, addirittura un semplice gesto, l’uccisione di un tiranno, cambiano il corso delle cose e il destino della maggioranza. Certo è un’ipotesi atroce. È un pensiero che offende perché, in tal caso, noi che diventiamo? Greggi impotenti nelle mani di un pastore ora nobile ora infame? Materiale di contorno, foglie trascinate dal vento?»

(1) Pascal: Blaise Pascal (1623 -1662) scienziato, filosofo e teologo francese. In un suo aforisma sostenne il paradosso che l’aspetto di Cleopatra, regina d’Egitto, avrebbe potuto cambiare il corso della storia nello scontro epocale tra Oriente e Occidente nel I secolo a.C.

(2) Bertrand Russell: Bertrand Arthur William Russell (1872 - 1970), filosofo, logico, matematico britannico, autorevole esponente del movimento pacifista, fu insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1950.

(3) Foster Dulles: John Foster Dulles (1888 - 1959), politico statunitense, esponente del partito repubblicano, divenne segretario di Stato nell’amministrazione Eisenhower nel 1953, restando in carica fino al 1959, anno della sua morte.

**Comprensione e analisi**

Puoi rispondere punto per punto oppure costruire un unico discorso che comprenda le risposte a tutte le domande proposte.

**1**. Riassumi il brano proposto nei sui snodi tematici essenziali.

**2**. ‘La storia è fatta da tutti o da pochi? Dipende da leggi universali o da alcuni individui e basta?’ Esponi le tue considerazioni sulle domande con cui il brano ha inizio.

**3**. Come si può interpretare la famosa citazione sulla lunghezza del naso di Cleopatra? Si tratta di un paradosso oppure c’è qualcosa di profondamente vero? Rispondi esponendo la tua opinione.

**4**. Oriana Fallaci cita il pensiero di Bertrand Russell, espresso ai tempi della Guerra fredda, che sembra non lasciare scampo alle nostre volontà individuali rispetto agli eventi storici. Per quali motivi il filosofo inglese prende a riferimento proprio quei personaggi politici come arbitri dei destini del mondo?

**Produzione**

L’ipotesi con cui Oriana Fallaci (1929 – 2006) conclude il suo pensiero sulla storia, si riferisce ai tempi della Guerra fredda e della minaccia nucleare. Tuttavia, da allora, il susseguirsi di tensioni e conflitti non accenna a placarsi, anche nel nostro continente. Secondo te, la situazione è ancor oggi nei termini descritti dalla giornalista? Rispondi anche con esempi tratti dalle tue conoscenze degli avvenimenti internazionali.

**TIPOLOGIA C 1 – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ**

Testo tratto da **Nello Cristianini**, *La scorciatoia*, il Mulino, Bolgona, 2023, pp. 195-196

Lo scopo dell’automazione è quello di sostituire le persone, e l’Intelligenza Artificiale non fa eccezione. Questa può rendere individui, organizzazioni e intere società più produttivi, il che è un eufemismo per dire che può drasticamente ridurre i costi di certi compiti. […] La stessa tecnologia può tuttavia anche indebolire certi valori sociali, come privacy, uguaglianza, autonomia o libertà di espressione, per esempio consentendo sorveglianza di massa mediante telecamere stradali, o persuasione di massa mediante targeting psicometrico. Può anche causare danni, sia quando funziona male sia quando causa effetti imprevisti. Potrebbe perfino giungere a destabilizzare i mercati, influenzare l’opinione pubblica, o accelerare la concentrazione della ricchezza nelle mani di quelli che controllano i dati o glia genti. Può infine anche essere usata per applicazioni militari, in modi che non vogliamo immaginare. Prima di poterci fidare pienamente di questa tecnologia, i governi dovranno regolamentare molti aspetti, e faremmo bene a imparare da quelle prime storie di falsi allarmi e scampati pericoli che sono già emerse. […] Due fattori chiave contribuiranno a inquadrare questa discussione: responsabilità e verificabilità. Decidere chi è responsabile per gli effetti di un sistema di IA sarà un passo cruciale: è l’operatore, il produttore o l’utente? E questo si lega al secondo fattore: la verificabilità, ovvero l’*ispezionabilità*. Come faremo a fidarci di sistemi che non possiamo ispezionare, a volte addirittura perché sono intrinsecamente costruiti in tale modo?

In questo passo Nello Cristianini, professore di Intelligenza artificiale all’università di Bath nel Regno Unito, mette in evidenza alcuni aspetti cruciali della progressiva introduzione dell’intelligenza artificiale nella vita delle persone: la finalità, i rischi principali, i modi per evitarli. Esprimi il tuo punto di vista su questo tema e argomentalo a partire dal testo proposto e traendo spunto dalle tue conoscenze e letture. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

**TIPOLOGIA C 2 – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ESPOSITIVO-ARGOMENTATIVO SU TEMATICHE DI ATTUALITÀ**

La crisi è la miglior benedizione che può arrivare a persone e nazioni, perché la crisi porta progresso. La creatività nasce dalle difficoltà nello stesso modo in cui il giorno nasce dalla notte oscura. È dalla crisi che nascono l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi attribuisce alla crisi i propri insuccessi inibisce il proprio talento e ha più rispetto dei problemi che delle soluzioni.

La vera crisi è la crisi dell’incompetenza. Senza crisi non ci sono sfide e senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non ci sono meriti. È dalla crisi che affiora il meglio di ciascuno, poiché senza crisi sfuggiamo alle nostre responsabilità e non maturiamo. Dobbiamo invece lavorare duro per evitare l’unica crisi che ci minaccia: la tragedia di non voler lottare per superarla.

**PRODUZIONE**

Rifletti sulla frase di Albert Einstein facendo riferimento a situazioni personali, individuali e collettive. Puoi articolare il tuo elaborato in paragrafi opportunamente titolati e presentarlo con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.